

I CLASSICI DEL BATTELLINO A VAPORE

Piccole donne crescono

Louisa May Alcott



IL BATTELLINO A VAPORE

I CLASSICI DEL BATTELLO A VAPORE



Louisa May Alcott

Piccole donne crescono

Illustrazioni di Donata Pizzato

Traduzione di Laura Cangemi

Con un'introduzione di Elisa Puricelli Guerra



IL BATTELLLO A VAPORE

È vietato qualsiasi utilizzo dell'opera non espressamente autorizzato, inclusi l'estrazione di testo e dati (text and data mining) e l'uso per finalità di alimentazione di sistemi di intelligenza artificiale. L'uso non autorizzato costituisce violazione dei diritti dell'autore e dell'editore e comporta responsabilità ai sensi della Legge n. 633/1941 e successive modifiche.

Progetto grafico e impaginazione: Sinnos - www.sinnos.org
Font *leggimi* © Sinnos

www.battelloavapore.it



Pubblicato per PIEMME da Mondadori Libri S.p.A.

Titolo originale: *Good Wives*

Pubblicato per la prima volta nel 1869

© 2013 - Edizioni Piemme S.p.A., Milano

© 2020 - Mondadori Libri S.p.A., Milano

I Edizione maggio 2013

Nuova Edizione febbraio 2020

ISBN 978-88-566-7492-7

Stampato presso  Grafica Veneta S.p.A.
Via Malcanton, 2 – Trebaseleghe (PD)
Printed in Italy

Anno 2026 – Edizione 6

Classici a leggibilità facilitata

Per avvicinare i giovani lettori ai classici della letteratura per ragazzi, il Battello a Vapore propone in questa collana un progetto grafico adatto non solo ai lettori con Disturbi Specifici dell'Apprendimento, ma pensato anche per tutti i ragazzi che hanno difficoltà ad accostarsi alla lettura e che finora non hanno avuto accesso ai classici.

Proprio per rispondere all'esigenza dei ragazzi affetti da DSA di misurarsi con testi via via più ambiziosi, il Battello a Vapore rende disponibili per la prima volta i classici in versione integrale e in una edizione a lettura facilitata.

Per parlare davvero a tutti i lettori.

Queste le caratteristiche del progetto grafico a lettura facilitata:

- l'uso della font **leggimi**. Creata nel 2006 da Sinnos con la collaborazione di neuropsichiatri, logopedisti e insegnanti, è studiata appositamente per chi ha difficoltà di lettura ma risulta più facilmente leggibile per chiunque
- l'interlinea e le spaziature tra le lettere sono più ampie del normale
- il testo è sempre allineato a sinistra e le parole non vengono mai spezzate

Questi accorgimenti servono a ridurre l'affaticamento dell'occhio e a rendere, di conseguenza, la lettura meno faticosa.

Per ulteriori informazioni sulla font **leggimi** e sul lavoro di Sinnos potete consultare il sito: www.sinnos.org

Introduzione

di Elisa Puricelli Guerra

«Non sarebbe divertente se tutti i castelli in aria che costruiamo si realizzassero, e potessimo viverci dentro?» disse Jo. «Voglio anche fare qualcosa di straordinario, prima di entrare nel mio castello... Penso che scriverò dei libri, diventando ricca e famosa.»

Louisa May Alcott, *Piccole donne*

Ho fatto la conoscenza delle quattro piccole donne - Jo, Meg, Beth e Amy March - prima ancora di imparare a leggere. Con loro avevo un appuntamento fisso ogni sera alle otto, dopo essermi lavata i denti e infilata per bene sotto le coperte. Allora, mia madre compariva con un vecchio libro del 1951 che aveva comprato da ragazzina "con i suoi soldini" (per usare un'espressione a lei cara). In quell'unico prezioso volume dall'aria importante erano contenuti due tesori: *Piccole donne* e il suo seguito, *Piccole donne crescono*.

Il momento era solenne, la mamma si sedeva sul bordo del letto e cominciava a leggere facendo voci diverse per le varie sorelle. Jo era quella con la voce più decisa e profonda e pronunciava anche le battute più divertenti. Mi ha fatto subito prigioniera, mi ha afferrato con le sue forti braccia di ragazza sportiva e ribelle e non mi ha lasciato più andare. Quindi, è stata tutta colpa di Jo quello che è avvenuto dopo tra me e i libri.

Ovviamente, sono stata deliziata quando ho saputo che avrei potuto seguire le avventure della mia eroina non solo in uno, ma in ben quattro volumi, perché dopo *Piccole donne crescono* (contenuto nel libro della mamma), mi aspettavano (questa volta nuovi di zecca e solo miei) *Piccoli uomini* e *I ragazzi di Jo*.

Jo March, ormai, era diventata la mia migliore amica e, come succede con i nuovi amici che ci affasciano, io volevo assomigliarle in tutto e per tutto. Soprattutto, volevo essere un “maschiaccio”, come lei.

Quella parola, “maschiaccio”, l'avevo sentita pronunciare con riprovazione dagli adulti: «Una brava bambina non è un maschiaccio!».

Invece, Jo lo era, glielo ripetevano tutti, le sorelle, la mamma, la zia March, la fedele Hannah, e lei anziché preoccuparsi o offendersi ne era ben contenta.

«Ah be', se la mia eroina, la ragazza più incredibile che abbia mai incontrato tra le pagine di un libro, è un maschiaccio, lo sarò anch'io!», decisi allora dal mio bozzolo confortevole sotto le coperte.

E così Jo ha aperto la strada a un'orda di maschiacci che mi sono venuti a trovare, sera dopo sera, alle otto in punto, per insegnarmi a diventare come loro. Prima c'è stata Friedel, che nel *Birichino di papà* di Henny Koch non accettava di diventare una signora come si deve. Poi Laura Ingalls che abitava nella piccola casa nella prateria, e George della *Banda dei cinque*, che veramente si chiamava Georgina, ma non sopportava di avere un nome da femmina. Fino a Pippi Calzelunghe che non aveva neppure un genitore in vista che le potesse dire: «Dai, non fare il maschiaccio!». Beata lei.

Ma Jo March, appunto, è stata la prima.

Il libro dall'aria importante non ero ancora in grado di leggerlo, anche se mi sembrava di saperlo a memoria, ma c'erano delle foto tratte dal film girato nel 1949 dal regista Mervyn LeRoy, così potevo studiare Jo, in carne e ossa, e confrontarmi con lei.

Tanto per cominciare, che aspetto bisogna avere per essere un maschiaccio?

Be', ci vogliono occhi penetranti, una bocca